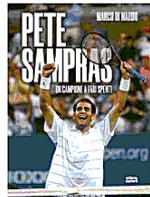


LIBRI

SPORT
Sampras
un campione
a fari spenti



Un campione a fari spenti
di Marco Di Nardo
UltraSport
Pagine 201
Euro 16

Sono passati vent'anni da quando Pete Sampras ha alzato le braccia al cielo per l'ultima volta davanti al pubblico dell'Arthur Ashe Stadium. Era la finale degli US Open del 2002, e da quel giorno il tennis non sarebbe stato più lo stesso: nessuno poteva saperlo, ma il più grande giocatore che fosse mai stato ammirato fino a quel momento aveva appena disputato l'ultimo match della sua carriera. Quello di Sampras è stato un viaggio ricco di successi ma anche di difficoltà, legate

innanzitutto a un carattere timido e introverso e a una naturale tendenza a non condividere le proprie emozioni. Caratteristiche che lo hanno messo in contrapposizione con altri grandi campioni americani del passato, come Jimmy Connors e John McEnroe, che al contrario erano dei maestri nell'esternare il proprio stato d'animo e infuocare le folle. Oggi è giunto il momento di ripercorrere il lungo cammino percorso dal giocatore di Potomac, uno dei più grandi atleti di sempre. **TIZ**

ALLA SCOPERTA DI UNA PASSIONE...

Viaggio affascinante
al centro dell'universo



... L'interesse dell'uomo moderno per l'universo e i suoi segreti è sempre più vorace. A dimostrarlo, anche fenomeni di culto cinematografico sul grande e sul piccolo schermo, come Interstellar e la serie Netflix Dark per citarne due, per non parlare delle ambizioni marziane di Elon Musk! Scritto da ricercatori e appassionati che hanno lavorato al progetto da diversi luoghi del pianeta, perfetto sia per i neofiti che per i più esperti, questo libro promette non solo di incuriosire, ma anche di fornire un quadro chiaro e ampio sullo status attuale delle conoscenze astronomiche. Scopriremo le opportunità che esso sviluppo offre.

SAGGIO «Alla scoperta di una passione chiamata Astronomia» (Cairo, 272 pagine, 18 euro)

IL BAMBINO CHE FACEVA DIGERIRE GLI ORSI

Saggio sull'infanzia
che non deve chiedere mai



... Tutto comincia in una colonia estiva. Maurizio Milani era uno di quei bambini e le colonie le ricorda bene, ma solo con il passare del tempo ha capito che quel periodo estivo non era una punizione fine a se stessa, sebbene lo sembrasse parecchio. Era una via alternativa all'arte, ormai

quasi dimenticata, dell'educazione dei fanciulli. A che serve in fondo educare i più piccoli? Meglio diseducarli, per renderli più pronti al mondo cinico, ignorante e scemo che affronteranno. Ed è qui che l'universo della colonia ha qual-cosa da insegnarci, perché addestra ad attività utili nella vita adulta.

RAGAZZI «Il bambino che faceva digerire gli orsi» (Solferino, 208 pagine, 16 euro) di Maurizio Milani

LA SPIA CELESTE

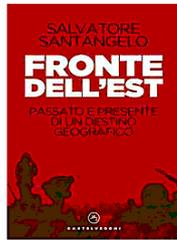
L'uomo che ha cambiato la storia
degli ultimi due millenni



... Chi era davvero Paolo di Tarso? E esistito veramente un patto segreto di collaborazione tra le autorità romane in oriente e l'uomo che sarebbe diventato il santo fondatore del Cristianesimo? Con il romanzo «La spia celeste», Cristoforo Gorno ricostruisce in maniera originale la vita dell'apostolo, figura centrale della Chiesa e della dottrina cristiana. Paolo prima informatore dei romani, pronto a denunciare i temuti nemici dell'Impero, quindi la conversione sulla via di Damasco, l'incontro con la fede, la predicazione sulle sponde del Mediterraneo e l'arrivo a Roma, futura culla della cristianità. Rispettando le fonti e il contesto storico, Gorno affronta il nodo della nascita tumultuosa della religione che ha deciso le sorti di almeno metà del mondo per due millenni.

STORIA «La spia celeste» (Rai Libri, 352 pagine, 18 euro) di Cristoforo Gorno

FRONTE DELL' EST



La Gerussia
e la minaccia
all'Europa

DI PIETRO DE LEO

Dici Nord Stream 1 e pensi all'attacco degli ultimi giorni contro la condotta fondamentale per l'approvvigionamento energetico di gas dalla Russia. In realtà, però, la struttura è molto di più. E' anche fulcro e metafora di una sinergia politica che ha segnato e condizionato, per circa tre lustri, la storia e la politica europea. Quella tra Russia e Germania. La «Gerussia», appunto, come da fortunato saggio di Salvatore Santangelo. Da poco tornato in libreria con un altro volume, «Fronte dell'Est» (Castelvecchi, 112 pagine, 13,30). Un volume agile nelle pagine ma denso nei contenuti. Santangelo, docente universitario, giornalista, commentatore televisivo, analizza con lo scrupolo dello studioso (senza mai cedere a scivolote di partigianeria) quel «fronte», che oggi rappresenta una delle leve del ridisegno dell'assetto globale. Per uno scherzo della storia, negli anni Trenta in un giornale americano compare un titolo: «In Ucraina sarà la prossima guerra in Europa?». Oggi, quella domanda è irrotta nel cuore di un Continente già fiaccato dalla pandemia, fino a condizionare le nostre vite. Nel volume, troviamo scandite le complessità che ruotano attorno al conflitto, partendo dall'evidente punto di innesco politico dell'attacco. «Putin - scrive Santangelo - in qualche modo ha provato ad approfittare delle contraddizioni della crisi geopolitica: la battaglia d'arresto fragorosa del brillante progetto di federazione Ue dopo la Brexit, che, nonostante l'unanimità di facciata davanti all'invasione, rischia di essere reso impraticabile dall'eccessiva eterogeneità di 27 Paesi e proprio dalle tensioni di vecchi e nuovi europei. E poi la perdita di focus strategico della Nato (...) Queste contraddizioni - prosegue - sono generate da un medesimo errore di prospettiva: che una federazione politica (la Ue) potesse nascere sull'esclusivo collante del libero commercio; che un'organizzazione militare (la Nato) potesse sopravvivere nel tempo una volta privata del suo collante ideologico (l'anticomunismo militante)».

SAGGIO

Una nuova interpretazione dell'atto unico «I Turcs tal Friül» scritto da Pier Paolo Pasolini

L'eccidio di Porzûs
Feroci comunisti jugoslavi

DI ALBERTO FRAJA



«L'altro Pasolini»
di Andrea Zannini
(Marsilio, 158 pagine,
15 euro)

È una delle tante mattanze consumate durante la guerra civile in Italia sulla quale per decenni è calato un velo di interessato silenzio e di faziosa rimozione. Parliamo dell'eccidio di Porzûs, ovvero la strage di diciassette partigiani, tra cui una donna, della Brigata Osoppo organizzazione anticomunista (i suoi membri erano perlopiù di orientamento cattolico e laico-socialista) cancellata dalla faccia della terra da altri partigiani, quelli appartenenti al Partito Comunista Italiano. La ragione dell'eccidio? L'opposizione dei resistenti trucidati alle mire annessionistiche (sostenute dal Partito Comunista Italiano) della vicina Jugoslavia riguardanti, nello specifico, i territori della Slavia friulana e dei territori relativi alle Valli del Natisone. In definitiva l'annessione di Trieste e dell'Istria. Com'è noto, fra i partigiani passati per le armi c'erano anche Francesco De Gregori, zio del cantautore, e Guido Pasolini, detto Guido, fratello di Pier Paolo. La triste storia di Porzûs torna all'onore del mondo e della riflessione storica grazie al libro «L'altro Pasolini» (Marsilio, 158 pagine, 15 euro) di Andrea Zannini. Zannini affronta il nodo delicato dell'uccisione di Guido attraverso una riflessione sull'atto unico drammatico scritto dal fratello in dialetto friulano intitolato «I Turcs tal Friül». Lo spunto centrale dell'opera teatrale è da rinvenirsi nell'episodio storico dell'invasione turca in Friuli del 1499,

che lambì anche i luoghi di nascita dei Pasolini. Ebbene a parere dell'autore del libro, «I Turcs tal Friül», rimasto inedito fino alla morte del poeta e regista friulano, sia stato scritto subito dopo l'omicidio di Guido Pasolini e non prima, come si è a lungo sostenuto e sulla spinta del feroce dolore per la perdita orribile del fratello e in un impeto di afflato patriottico. Non solo. Per Zannini l'opera è la metafora perfetta dell'avanzata slava nel territorio friulano, nonché la passione e il coraggio di Guido nel difendere la terra natia. Al centro del racconto vi sono infatti tre fratelli friulani, uno dei quali va proprio a combattere contro i turchi, ma muore in battaglia, facendo precipitare nella più potente disperazione uno degli altri fratelli che forse per avidità non aveva voluto opporsi all'invasore. Se ne deduce abbastanza chiaramente che i turchi dello scritto pasoliniano non sono i tedeschi, ma gli jugoslavi di Tito, gente mediamente poco raccomandabile. Non è tutto. A parere di Zannini, la successiva adesione di Pier Paolo al marxismo avrebbe indotto il poeta di Casarsa ad abbandonare la sua opera che pure riteneva «forse la miglior cosa» da lui prodotta in friulano. Siamo insomma di fronte all'ennesima prova della difficile categorizzazione del poeta friulano. Perché non c'è forse nella storia della letteratura e della cultura italiana un autore più di lui «tirato» da parti opposte, da persone di orientamenti ideologici e politici spesso molto diversi tra loro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SENZA GIRI DI BOA

La resistenza delle donne sul lavoro

Venti giornaliste e le loro esperienze: ecco come si può cambiare tutto



Senza giri di boa
Prefazione di Chiara Saraceno
PaperFirst
Pagine 282
Euro 16

«Le donne le prendo dopo i quattro giri di boa [matrimonio, figli, divorzio, over 40]. Sono tranquille e lavorano h24». Questa è la frase pronunciata con disinvoltura dalla stilista Elisabetta Franchi. E che, dopo un primo momento di indignazione, ha spinto un gruppo di donne a una riflessione più amara: l'imprenditrice, in fondo, ha solo espresso ciò che molti pensano ma non hanno il coraggio di dire. È così che nasce #senzagiridiboa, una campagna social lanciata da un collettivo di scrittrici e giornaliste che vogliono dare voce a chi non ne ha, o a chi ne ha troppo poca, mantenendo vivo il dibattito sulla situazione occupazionale femminile nel nostro Paese; dove la maternità resta ancora una sfida complicata. Nonostante le leggi che proteggono le lavoratrici madri, infatti, in Italia una donna che desidera un figlio deve pensare non solo se sia il momento giusto per averlo, ma anche se la sua azienda lo gradirà, o se riuscirà a conservare quel lavoro «non standard», precario, da freelance o a tempo determinato, che non perdona quasi mai un allontanamento dall'attività. Inoltre, culturalmente, la cura dei figli resta appannaggio delle madri. Un problema sociale che deve trovare una soluzione

sociale. Questo il messaggio racchiuso in «Senza giri di boa» e raccontato attraverso alcune delle centinaia di testimonianze di lavoratrici, precarie, affermate o sfruttate, accomunate dalla voglia di alzare la testa, denunciare e costruire, in contrapposizione al «modello Franchi». «Questo libro è il loro libro. Ma - spiegano le autrici - è anche il nostro libro. È un racconto corale. Uno sforzo collettivo che avevamo disimparato a compiere in questo mondo, il nostro mondo, in cui l'individualismo sfrenato ha spesso il sopravvento: noi ci siamo unite. Abbiamo condiviso idee, impressioni. Ci siamo confrontate, scornate, amate. Questo libro, per noi, è molto più di un libro. È un metodo, un approccio solidale alla vita. Da questo libro ne è nato poi uno spettacolo teatrale, che vedrà la sua prima al Festival di Internazionale a Ferrara». Hanno o scritto: Francesca Biagiotti, Valeria Brigida, Giulia Cerino, Gaia De Scalzi, Micaela Farocco, Francesca Fornario, Silvia Franco, Chiara Maria Gargioli, Linda Giannattasio, Sara Giudice, Barbara Gubellini, Sofia Mattioli, Ambra Orengo, Valentina Pettrini, Giulia Presutti, Chiara Proietti D'Ambrà, Nathania Zevi. **TIZ**

© RIPRODUZIONE RISERVATA